

# Il Giorno del Signore

## Processione eucaristica<sup>1</sup>

### AVVERTENZE

a) Per ognun delle sei parti della preghiera si propongono due testi magisteriali. È ovvio che va proclamato o l'uno o l'altro.

b) Il testo qui pubblicato, se eseguito completo, ha una durata di quasi un'ora. Ciascuno adatti il testo al percorso della propria processione, proponendo alla riflessione e alla preghiera solo le parti che commentano le dimensioni essenziali del Giorno del Signore, oppure eseguendo solo alcune strofe dei canti indicati oppure prevedendo un canto ogni due parti.

### Sigle

<b>C</b>	Cantore
<b>D/IL</b>	Diacono o primo lettore
<b>L</b>	Lettore
<b>S</b>	Sacerdote
<b>T</b>	Tutti

### ESPOSIZIONE AL TERMINE DELLA MESSA

L'ostia per l'adorazione si consacra nella Messa che precede immediatamente l'esposizione stessa e si colloca nell'ostensorio sull'altare dopo la comunione. La Messa termina con l'orazione dopo la comunione. Si tralasciano quindi i riti di conclusione.

---

### RITI D'INIZIO QUANDO LA PROCESSIONE CHIUDE L'ADORAZIONE PROLUNGATA

Se la processione conclude una adorazione eucaristica prolungata (ad esempio se la Messa è stata celebrata al mattino e l'adorazione si è protratta per tutto il giorno e la processione si tiene la sera, si può iniziare il rito nel modo seguente.

Il presidente con i ministri arriva all'altare in silenzio, fatta la genuflessione, secondo l'opportunità, incensa il Sacramento e sosta un momento in preghiera silenziosa. Poi, alzandosi, apre la celebrazione, rimanendo davanti all'altare e rivolto al Sacramento:

---

<sup>1</sup> Testi a cura di DANIELE PIAZZI

## Invito alla lode

**S.** L'Agnello che è stato immolato è degno di ricevere potenza, onore, gloria e benedizione.

**C** *Benediciamo il Signore, a lui onore e gloria nei secoli.*

*Oppure: Tuo è il regno, tua è la potenza e la gloria nei secoli.*

**T.** **Benediciamo il Signore, a lui onore e gloria nei secoli.**

*Oppure: Tuo è il regno, tua è la potenza e la gloria nei secoli.*

**S.** Dirò le meraviglie del Signore, canterò senza fine il suo amore

**T.** **Benediciamo il Signore, a lui onore e gloria nei secoli.**

*Oppure: Tuo è il regno, tua è la potenza e la gloria nei secoli.*

**S.** Questo è il giorno fatto dal Signore, esultiamo insieme!

*[Se non è domenica dice invece: Poiché c'è un solo pane, noi pur essendo molti, siamo un corpo solo.]*

**T.** **Benediciamo il Signore, a lui onore e gloria nei secoli.**

*Oppure: Tuo è il regno, tua è la potenza e la gloria nei secoli.*

---

## INIZIO DELLA PROCESSIONE

**D/IL** Fratelli e sorelle, ora portiamo il Pane eucaristico per le strade della nostra città [del nostro paese]. È il segno visibile che Cristo ancora cammina con la sua Chiesa per sostenerla e orientarla verso i nuovi cieli e la nuova terra, verso la domenica senza tramonto.

*Se è necessario si danno all'assemblea le indicazioni necessarie per un ordinato svolgimento della processione, secondo le consuetudini locali. Poi il ministro può invitare l'assemblea a iniziare la processione:*

Alziamoci e incamminiamoci nel nome del Signore.

*Si canta il Pange lingua (fino al Tantum ergo escluso) o un altro inno eucaristico.*

Pange língua gloriósi  
Córporis mystérium  
Sanguínisque preziósi  
quem in mundi prétium  
fructum ventris genérosi  
Rex effúdit gentium

Nobis datus, nobis natus  
ex intácta Virgine,  
et in mondo conversátus,  
sparso verbi sémine,  
sui moras incolátus  
miro clausit órline.

In suprémæ nocte cenæ  
recúmbens cum frátribus,  
observáta lege plene  
cibis in legálibus,  
cibum turbæ duodénæ  
se dat suis mánibus.

Genti tutte, proclamate  
il mistero del Signor,  
del suo corpo e del suo sangue  
che la Vergine donò  
e fu sparso in sacrificio  
per salvar l'umanità.

Dato a noi da madre pura,  
per noi tutti s'incarnò.  
La feconda sua parola  
tra le genti seminò;  
con amore generoso  
la sua vita consumò.

Nella notte della Cena  
coi fratelli si trovò.  
Del pasquale sacro rito  
ogni regola compì  
e agli apostoli ammirati  
come cibo si donò.

Verbum caro panem verum  
verbo carnem éfficit,  
fitque sanguis Christi merum,  
et, si sensus déficit,  
ad firmándum cor sincérum  
sola fides súfficit.

La parola del Signore  
pane e vino trasformò;  
pane in carne, vino in sangue,  
in memoria consacrò.  
Non i sensi ma la fede  
provan questa verità!

**Oppure:**

Adoriamo Gesù Cristo,  
Dio nei cieli, Dio con noi.  
Se tu credi nel suo dono,  
la tua fame sazierai:  
è la tavola del Regno,  
pegno d'immortalità.

Corpo dato, Sangue sparso:  
egli al limite ci amò.  
Se tu mangi, se tu bevi,  
la sua sorte sceglierai:  
è l'offerta della Croce,  
qui la Chiesa nascerà.

Qui ti nutre la Parola  
che il Signore rivelò.  
Se l'accogli con la fede,  
la tua sete spegnerai:  
è certezza, nel mistero,  
che la Pasqua è verità.

Sangue ed acqua, dono estremo:  
si apre il cuore di Gesù.  
Se ricevi questa linfa,  
nello Spirito vivrai:  
è il mistero delle nozze,  
Sposo e Sposa in unità.

Nuova Cena, nuovo invito,  
dono per l'umanità.  
Se tu entri, sei l'atteso,  
ai fratelli ti unirai:  
è il convito della pace,  
Cristo il pane spezzerà.

Ora, canta! Spunta l'alba  
che tramonto non vedrà.  
Se ti svegli, splende il giorno  
ed in Cristo brillerai:  
è l'incontro col Signore  
fino a quando apparirà.

Vera carne, vero sangue,  
vincoli di carità.  
Se ti siedi, sei l'amico,  
il perdono gusterai:  
è la festa d'alleanza,  
Cristo il vino verserà.

Vieni, Spirito di Dio,  
cuore della Trinità!  
Se tu bruci, fuoco ardente,  
gioia immensa accenderai.  
Viene il Padre, viene il Figlio,  
canta in noi l'eternità. Amen.

## DURANTE LA PROCESSIONE

### 1

#### Il giorno «del Signore»

**D/1L** Fratelli e sorelle, ringraziamo il Padre, perché il Signore Gesù si è manifestato vivo in mezzo ai suoi nel primo giorno della settimana, giorno della creazione della luce, giorno che Dio ha fatto per noi, e che ci ha consegnato come memoria viva del Signore crocifisso, sepolto e risorto. A lui acclamiamo:

**C** *Benediciamo il Signore, a lui onore e gloria nei secoli.*

**Oppure:** Tuo è il regno, tua è la potenza e la gloria nei secoli.

**T.** **Benediciamo il Signore, a lui onore e gloria nei secoli.**

**Oppure:** **Tuo è il regno, tua è la potenza e la gloria nei secoli.**

**2L** Dal vangelo secondo Giovanni

20,19-20.26

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!».

**3L** Dalla lettera enciclica *Dies Domini* di Giovanni Paolo II

n. 20

Secondo la concorde testimonianza evangelica, la risurrezione di Gesù Cristo dai morti avvenne nel «primo giorno dopo il sabato». In quello stesso giorno, il Risorto si manifestò ai due discepoli di Emmaus ed apparve agli undici Apostoli riuniti insieme. Otto giorni dopo i discepoli si trovavano nuovamente riuniti, quando Gesù apparve loro e si fece riconoscere da Tommaso, mostrando i segni della sua passione. Era domenica il giorno della Pentecoste, primo giorno dell'ottava settimana dopo la pasqua giudaica, quando con l'effusione dello Spirito Santo si realizzò la promessa fatta da Gesù agli Apostoli. Fu quello il giorno del primo annuncio e dei primi battesimi...Fu l'epifania della Chiesa, manifestata come popolo nel quale confluiscono in unità, al di là di tutte le diversità, i figli di Dio dispersi.

**Oppure:**

**3L** Dal documento dell'Episcopato Italiano «Il Giorno del Signore».

n. 8

«Osserva il giorno di sabato per santificarlo», suona il comandamento dell'Antica Alleanza (*Dt 5,12*). La Chiesa, comunità dei credenti in Cristo, prese invece a celebrare il ricordo nello stesso giorno in cui il Signore è risorto ed è apparso ai discepoli e ha spezzato il pane per due di loro, a Emmaus. Egli stesso, infatti, aveva come suggerito e consacrato il ritmo settimanale del giorno da dedicare al suo ricordo, apparendo di nuovo, otto giorni dopo, agli Undici riuniti nello stesso luogo. Da allora il cristiano non potrebbe più vivere senza celebrare quel giorno e quel mistero. Prima di essere una questione di precetto, è una questione di identità. Il cristiano ha bisogno della domenica. Dal precetto si può anche evadere, dal bisogno no.

**D/1L** Rendiamo grazie al Padre e diciamo: Gloria a te, Signore del tempo.

**T.** **Gloria a te, Signore del tempo.**

**4L** - Hai creato il mondo e ci accompagni nel tempo, o Padre della luce  
- Hai fatto uscire dalla schiavitù il tuo popolo, o Dio liberatore.

- Hai risuscitato il tuo Figlio dai morti, o Padre della vita.
- Si è manifestato vivo in mezzo ai suoi, o Dio vivente.
- Ci hai dato il giorno dopo il sabato come memoriale perenne, o Dio eterno.

**D/IL** O Padre, che nel giorno del Signore raduni il tuo popolo per celebrare colui che è il Primo e l'Ultimo, il Vivente che ha sconfitto la morte, donaci la forza del tuo Spirito, perché, spezzati i vincoli del male, ti rendiamo il libero servizio della nostra obbedienza e del nostro amore, per regnare con Cristo nella gloria. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

**T.** Amen.

## Canto

Si può eseguire un canto pasquale, ad esempio:

**Rit.** Cristo risusciti in tutti i cuori.  
Cristo si celebri, Cristo s'adori.  
Gloria al Signor!

- Cantate, o popoli, del regno umano, Cristo sovrano!
- Egli sarà con noi nel grande giorno, al suo ritorno.
- Cristo nei secoli! Cristo è la storia! Cristo è la gloria!

## 2

### Il giorno della Chiesa

**D/IL** Fratelli e sorelle, diamo lode al Padre che ci ha dato la domenica, giorno nel quale ci invita a radunarci in assemblea per fare memoria della morte e risurrezione del suo Figlio. Acclamiamo al Padre che raccoglie in unità i suoi figli attorno all'unica mensa:

**T.** Benediciamo il Signore, a lui onore e gloria nei secoli.

**Oppure:** Tuo è il regno, tua è la potenza e la gloria nei secoli.

**2L** Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinti 10,16-17

Fratelli, il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane.

**3L** Dalla lettera enciclica *Dies Domini* di Giovanni Paolo II. n. 32

L'Eucaristia nutre e plasma la Chiesa: «Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane» (1Cor 10, 17). Per tale suo rapporto vitale con il sacramento del Corpo e del Sangue del Signore, il mistero della Chiesa è in modo supremo annunciato, gustato e vissuto nell'Eucaristia. L'intrinseca dimensione ecclesiale dell'Eucaristia si realizza ogni volta che essa viene celebrata. Ma a maggior ragione si esprime nel giorno in cui tutta la comunità è convocata per fare memoria della risurrezione del Signore. Significativamente il

Catechismo della Chiesa Cattolica insegna che «la celebrazione domenicale del Giorno e dell'Eucaristia del Signore sta al centro della vita della Chiesa».

Oppure:

**3L** Dal documento dell'Episcopato Italiano «Il Giorno del Signore».

n. 9

Chiesa vuol dire assemblea; la Chiesa vive e si realizza innanzitutto quando si raccoglie in assemblea convocata dal Risorto e riunita nel suo Spirito...Una comunità riunita nella fede e nella carità è il primo sacramento della presenza del Signore in mezzo ai suoi: nel segno umile, ma vero, del ritrovarsi dei molti nell'unità di «un cuore solo e un'anima sola» (cf At 4,32), si manifesta l'unità di quel corpo misterioso di Cristo che è la Chiesa. L'assemblea cristiana, sacramento della presenza di Cristo nel mondo, deve saper esprimere in se stessa la verità del suo «segno»: - nell'amabilità dell'accoglienza che sa fare unità fra tutti i presenti; - nell'intensità della preghiera che sa aprire alla comunione con tutti i fratelli nella fede, anche lontani; - nella generosità della carità che sa farsi carico delle necessità di tutti i poveri e dei bisognosi, il cui grido la raggiunge da ogni parte della terra; - nella varietà dei ministeri, infine, che sa esprimere tutta la ricchezza dei doni che lo Spirito effonde nella sua Chiesa e i diversi compiti che la comunità affida ai suoi membri (n. 9).

**D/IL** Benediciamo il Padre e acclamiamo: Benedetto nei secoli il Signore.

**T.** **Benedetto nei secoli il Signore.**

- 4L**
- Ci ha donato un pane da spezzare e condividere.
  - Con questo pane fa di noi un solo corpo.
  - Raduna i suoi figli a una mensa fraterna.
  - Nel giorno del Risorto fa di noi la sua Chiesa.
  - Ci raduna nel tempo per annunciare la comunione che non avrà mai fine.

**D/IL** O Dio, che in ogni Pasqua domenicale  
ci fai vivere le meraviglie della salvezza,  
fa' che riconosciamo con la grazia dello Spirito  
il Signore presente nell'assemblea dei fratelli,  
per rendere testimonianza della sua risurrezione.  
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

**T.** **Amen.**

## Canto

Si può eseguire un canto sul tema della Chiesa radunata, ad esempio:

**Rit.** **Dov'è carità e amore, qui c'è Dio.**

Ci ha riuniti tutti insieme Cristo amore:  
godiamo, esultanti nel Signore!  
temiamo e amiamo il Dio vivente  
e amiamoci tra noi con cuore sincero.

Chi non ama resta sempre nella notte  
e dall'ombra della morte non risorge:  
ma se noi camminiamo nell'amore,  
saremo veri figli della luce.

Noi formiamo, qui riuniti, un solo corpo:  
evitiamo di dividerci tra noi;  
via le lotte maligne, via le liti  
e regni in mezzo a noi Cristo Dio.

Fa' che un giorno contempliamo il tuo volto  
nella gloria dei beati, Cristo Dio.  
E sarà gioia immensa, gioia vera:  
durerà per tutti i secoli senza fine.

## Il giorno dell'eucaristia

**D/1L** Fratelli e sorelle, diamo lode al Padre che ci ha dato la domenica, giorno nel quale, secondo il comando del Maestro nella sua ultima sera, prendiamo pane e vino, rendiamo grazie, spezziamo il pane e diamo pane e vino per fare viva memoria della morte e risurrezione del suo Figlio. A lui acclamiamo:

**T. Benediciamo il Signore, a lui onore e gloria nei secoli.**

**Oppure: Tuo è il regno, tua è la potenza e la gloria nei secoli.**

**2L** Dagli Atti degli Apostoli

20,7-11

Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane e Paolo conversava con loro; e poiché doveva partire il giorno dopo, prolungò la conversazione fino a mezzanotte. C'era un buon numero di lampade nella stanza al piano superiore, dove eravamo riuniti; un ragazzo, che stava seduto sulla finestra, [...] sopraffatto dal sonno, cadde dal terzo piano e venne raccolto morto. Paolo allora scese giù, si gettò su di lui, lo abbracciò e disse: «Non vi turbate; è ancora in vita!». Poi risalì, spezzò il pane e ne mangiò e dopo aver parlato ancora molto fino all'alba, partì.

**3L** Dalla lettera enciclica *Dies Domini* di Giovanni Paolo II

n. 42

La mensa della Parola sfocia naturalmente nella mensa del Pane eucaristico e prepara la comunità a viverne le molteplici dimensioni, che assumono nell'Eucaristia domenicale un carattere particolarmente solenne. Nel tono festoso del convenire di tutta la comunità nel «giorno del Signore», l'Eucaristia si propone in modo più visibile che negli altri giorni come la grande «azione di grazie», con cui la Chiesa, colma dello Spirito, si rivolge al Padre, unendosi a Cristo e facendosi voce dell'intera umanità. La scansione settimanale suggerisce di raccogliere in grata memoria gli eventi dei giorni appena trascorsi, per rileggerli alla luce di Dio, e rendergli grazie per i suoi innumerevoli doni, glorificandolo «per Cristo, con Cristo e in Cristo, nell'unità dello Spirito Santo».

**Oppure:**

**3L** Dal documento dell'Episcopato Italiano «Il Giorno del Signore»

n. 11

Fin dalla prima origine, la Chiesa solennizzò il giorno del Signore con la celebrazione della «frazione del Pane», con la proclamazione della Parola di Dio e con opere di carità e di assistenza. L'esempio l'aveva dato il Maestro. Nello stesso giorno della sua risurrezione, egli aveva spezzato il pane per i discepoli di Emmaus, dopo che con la sua presenza e la sua parola li aveva confortati lungo il cammino... Da allora la Chiesa ha sempre santificato il giorno del Signore con la celebrazione del memoriale del suo sacrificio nel quale la proclamazione della Parola, la frazione del pane e la diaconia della carità sono intimamente unite. In questo modo essa perpetua la presenza del Risorto nel suo triplice dono: la Parola, il Sacramento, il Servizio.

**D/1L** Diamo lode al Padre e acclamiamo: Gloria a te, o Signore.

**T. Gloria a te, o Signore.**

- 4L**
- Per i doni offerti, primizie della creazione.
  - Per il Pane, sacrificio di lode della tua Chiesa.
  - Per il Vino, calice della benedizione che sale a te dai tuoi figli.
  - Per il Pane e il Vino, memoria viva della Pasqua.
  - Per i doni santificati, eucaristia della Chiesa.

**D/IL** O Dio, che nel giorno memoriale della Pasqua  
raccogli la tua Chiesa pellegrina nel mondo,  
donaci il tuo Spirito,  
perché nella celebrazione del mistero eucaristico  
riconosciamo il Cristo crocifisso e risorto  
che apre il nostro cuore all'intelligenza delle Scritture,  
e si rivela a noi nell'atto di spezzare il pane.  
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

**T. Amen.**

## **Canto**

Si può eseguire un canto eucaristico, ad esempio:

Sei tu, Signore, il pane,  
tu cibo sei per noi.  
Risorto a vita nuova,  
sei vivo in mezzo a noi.

Nell'ultima sua cena  
Gesù si dona ai suoi:  
prendete pane e vino,  
la vita mia per voi.

Mangiate questo pane:  
chi crede in me vivrà.  
Chi beve il vino nuovo,  
con me risorgerà.

È Cristo il pane vero,  
diviso qui fra noi:  
formiamo un solo corpo  
e Dio sarà con noi.

Se porti la sua croce  
in lui tu regnerai.  
Se muori unito a Cristo  
con lui rinascerai.

Verranno i cieli nuovi,  
la terra fiorirà.  
Vivremo da fratelli:  
la Chiesa è carità.



## Il giorno della missione e della carità

**D/1L** Fratelli e sorelle, diamo lode al Padre, perché alla mensa del pane spezzato e del vino offerto e versato ci insegna a fare della nostra vita un dono ai fratelli. Insieme acclamiamo:

**T. Benediciamo il Signore, a lui onore e gloria nei secoli.**

**Oppure: Tuo è il regno, tua è la potenza e la gloria nei secoli.**

**2L** Dagli Atti degli Apostoli

2,42.44-46

I fratelli erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la stima di tutto il popolo.

**3L** Dalla lettera enciclica *Dies Domini* di Giovanni Paolo II

n. 52

Se la partecipazione all'Eucaristia è il cuore della domenica, sarebbe tuttavia limitativo ridurre solo ad essa il dovere di 'santificarla'. Il giorno del Signore è infatti vissuto bene, se è tutto segnato dalla memoria grata ed operosa dei gesti salvifici di Dio. Questo impegna ciascuno dei discepoli di Cristo a dare anche agli altri momenti della giornata, vissuti al di fuori del contesto liturgico — vita di famiglia, relazioni sociali, occasioni di svago — uno stile che aiuti a far emergere la pace e la gioia del Risorto nel tessuto ordinario della vita. Il più tranquillo ritrovarsi dei genitori e dei figli può essere, ad esempio, occasione non solo per aprirsi all'ascolto reciproco, ma anche per vivere insieme qualche momento formativo e di maggior raccoglimento.

**Oppure:**

**3L** Dal documento dell'Episcopato Italiano «Il Giorno del Signore»

n. 13

L'Eucaristia non è solo un rito, ma anche una scuola di vita. Essa non può esaurirsi entro le mura del tempio, ma tende necessariamente a varcarle per diventare impegno di testimonianza e servizio di carità. Quando l'assemblea si scioglie e si è rinviiati alla vita, è tutta la vita che deve diventare dono di sé. È anche questo un significato del comandamento del Signore: «Fate questo in memoria di me». Ogni cristiano che abbia compreso il senso di ciò cui ha partecipato, si sentirà debitore verso ogni fratello di ciò che ha ricevuto... La chiamata diventa missione, il dono diventa responsabilità, e chiede di essere condiviso.

**D/1L** Benediciamo il Padre e acclamiamo: Benedetto nei secoli il Signore.

**T. Benedetto nei secoli il Signore.**

- 4L**
- Per il pane spezzato, cibo che alimenta fraternità profonde.
  - Per il vino versato, sangue di un condiviso destino di croce.
  - Per il pane spezzato, comandamento d'amore affidato alla Chiesa.
  - Per il vino versato, calice da bere fino al fondo del dono di sé.
  - Per i santi doni, sacramento di un Messia obbediente fino alla croce.

**D/1L** Padre che hai cura di tutti,  
ogni volta che spezziamo il pane,  
facciamo memoria della vita offerta del tuo Figlio;  
ogni volta che beviamo al calice della benedizione,  
facciamo memoria del suo sangue sparso per l'eterna alleanza:

fa' di noi, tua Chiesa, fratelli e sorelle capaci di amare  
secondo la misura della croce.  
Per Cristo nostro Signore.

**T. Amen.**

## Canto

Si può eseguire un canto che invita alla missione e alla carità, ad esempio:

**Chiesa di Dio, popolo in festa,  
alleluia, alleluia!  
Chiesa di Dio, popolo in festa,  
canta di gioia: il Signore è con te!**

Dio ti ha scelto, Dio ti chiama,  
nel suo amore ti vuole con sé:  
spargi nel mondo il suo Vangelo,  
seme di pace e di bontà.

Chiesa, che vivi nella storia,  
sei testimone di Cristo quaggiù:  
apri le porte ad ogni uomo,  
salva la vera libertà.

Chiesa, chiamata al sacrificio  
dove nel pane si offre Gesù,  
offri gioiosa la tua vita  
per una nuova umanità.

## 5

### Il giorno della festa

**D/1L** Fratelli e sorelle, diamo lode al Padre, perché riempiendo di riposo e fraternità il giorno del Signore risorto, giorno festivo e festoso, fa dell'assemblea eucaristica la profezia di un mondo liberato e il segno che l'uomo è più importante del profitto. A lui acclamiamo:

**T. Benediciamo il Signore, a lui onore e gloria nei secoli.**

**Oppure: Tuo è il regno, tua è la potenza e la gloria nei secoli.**

**2L** Dal libro dell'Esodo

20,8-11

Ricordati del giorno di sabato per santificarlo: sei giorni faticherai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: tu non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il giorno settimo. Perciò il Signore ha benedetto il giorno di sabato e lo ha dichiarato sacro.

**3L** Dalla lettera enciclica *Dies Domini* di Giovanni Paolo II

n. 67

Attraverso il riposo domenicale, le preoccupazioni e i compiti quotidiani possono ritrovare la loro giusta dimensione: le cose materiali per le quali ci agitiamo lasciano posto ai valori dello spirito; le persone con le quali viviamo riprendono, nell'incontro e nel dialogo più pacato, il loro vero volto... Giorno di pace dell'uomo con Dio, con se stesso e con i propri simili, la domenica diviene così anche momento in cui l'uomo è invitato a gettare uno sguardo rigenerato sulle meraviglie della natura, lasciandosi coinvolgere in quella stupenda e misteriosa armonia che, al dire di sant'Ambrogio, per una «legge inviolabile di concordia e di amore», unisce i diversi elementi del cosmo in un «vincolo di unione e di pace».

Oppure:

**3L** Dal documento dell'Episcopato Italiano «Il Giorno del Signore»

*nn. 15-17 passim*

Ogni festa nasce dalla concorrenza di due fattori: un evento importante da vivere e il bisogno di ritrovarsi per celebrarlo gioiosamente insieme. Tale è anche la domenica del cristiano... Astenersi dal lavoro e dalla fatica, deporre la tristezza delle cure quotidiane, oltre che costituire la condizione indispensabile per partecipare alla festa comune, diventa affermazione del trionfo della vita, del primato della gioia. In questa prospettiva il riposo domenicale e festivo acquista una dimensione non solo reale, ma anche ed essenzialmente simbolica e profetica. Il riposo cristiano afferma la superiorità dell'uomo sull'ambiente che lo circonda: egli riconosce come suo il mondo in cui è chiamato a vivere, ma progetta e anticipa il mondo nuovo e una liberazione definitiva e totale dalla servitù dei bisogni.

**D/1L** Diamo lode al Padre e acclamiamo: Gloria a te, o Signore.

**T.** **Gloria a te, o Signore.**

- 4L**
- Ci inviti alla mensa che rallegra il tuo popolo.
  - Ci inviti a inebriarci del calice della gioia.
  - Ci inviti a un banchetto che annuncia nuovi mondi.
  - Ci inviti ad entrare nel tuo riposo.
  - Ci inviti alla festa che non avrà fine.

**D/1L** O Padre, Signore del tempo,  
hai donato ai tuoi figli un giorno divino e umano,  
un giorno segno della dignità dei figli di Adamo,  
plasmati a tua immagine e somiglianza;  
un giorno profezia di un altro giorno, in cui riposeremo solo in te: :  
donaci di vivere la festa e la gioia del giorno del Risorto,  
affinché il peso degli affanni quotidiani non ci rubi la speranza  
e la libertà dalla schiavitù delle cose, renda più leggeri fatica e dolore.  
Per Cristo nostro Signore.

**T.** **Amen.**

## **Canto**

**Si può eseguire un canto che richiama al banchetto festivo nel giorno del Signore, ad esempio:**

Tu, fonte viva: chi ha sete, beva!  
Fratello buono, che rinfranchi il passo:  
nessuno è solo se tu lo sorreggi,  
grande Signore!

Tu, pane vivo: chi ha fame, venga!  
Se tu lo accogli, entrerà nel Regno:

sei tu la luce per l'eterna festa,  
grande Signore!

Tu, segno vivo: chi ti cerca, veda!  
Una dimora troverà con gioia:  
dentro l'aspetti, tu sarai l'amico,  
grande Signore!

## Il giorno «ottavo»

**D/1L** Fratelli e sorelle, diamo lode al Padre, perché nel giorno della risurrezione ci dona il Pane e il Vino della vita eterna, annuncio della domenica senza tramonto, banchetto pasquale che prepara la festa eterna del cielo. A lui acclamiamo:

**T. Benediciamo il Signore, a lui onore e gloria nei secoli.**

**Oppure: Tuo è il regno, tua è la potenza e la gloria nei secoli.**

**2L** Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

1,9-10a; 19,6b-9

Io, Giovanni, vostro fratello e vostro compagno nella tribolazione, nel regno e nella costanza in Gesù, mi trovo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza resa a Gesù. Rapito in estasi, nel giorno del Signore, ...udii come una voce di una immensa folla simile a fragore di grandi acque e a rombo di tuoni possenti, che gridavano:  
«Alleluia.

Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l'Onnipotente.

Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria,

perché son giunte le nozze dell'Agnello;

la sua sposa è pronta, le hanno dato una veste di lino puro splendente».

La veste di lino sono le opere giuste dei santi.

Allora l'angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto delle nozze dell'Agnello!».

**3L** Dalla lettera enciclica *Dies Domini* di Giovanni Paolo II

nn. 37.75 *passim*

Nella prospettiva del cammino della Chiesa nel tempo, il riferimento alla risurrezione di Cristo e la scadenza settimanale di tale solenne memoria aiutano a ricordare il carattere pellegrinante del Popolo di Dio. Di domenica in domenica, infatti, la Chiesa procede verso l'ultimo «giorno del Signore», la domenica senza fine... La domenica, pasqua settimanale, in cui è rievocato e reso presente il giorno nel quale Cristo risuscitò dai morti, è anche il giorno che rivela il senso del tempo... La domenica prefigura il giorno finale, quello della *parusía*, già in qualche modo anticipata dalla gloria di Cristo nell'evento della risurrezione... Dal Cristo glorificato non solo la Chiesa, ma il cosmo stesso e la storia sono continuamente retti e guidati. E questa energia di vita a spingere la creazione, che «geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto», verso la meta del suo pieno riscatto.

**Oppure:**

**3L** Dal documento dell'Episcopato Italiano «Il Giorno del Signore»

n. 20

Per la nostra cultura la domenica è anche il settimo giorno. Ma nel suo preciso significato cristiano la domenica è innanzitutto il primo della settimana, il giorno in cui Dio riprende la sua opera creatrice. È anche il giorno del riposo, pregustazione e pegno del riposo vero, ultimo, eterno; il giorno che non avrà mai fine, oltre il quale non ci sarà altro giorno: l'ottavo, l'ultimo, il definitivo. Il giorno in cui il lavoro cede definitivamente il posto alla contemplazione, il pianto alla gioia, la lotta alla pace... Certo, il cristiano non si illude di poter rendere la terra un paradiso. Il cristiano non sogna, agisce. E mentre contempla un ideale che sa irrealizzabile nel presente, si adopera perché la realtà somigli sempre più a quell'ideale. Ma lascia a un altro giorno la sorte d'introdurlo in quel mondo, in quella vita per tanto tempo contemplata, preparata, attesa.

**4L** Diciamo insieme: *Noi ti benediciamo.*

**T** **Noi ti benediciamo.**

**4L** Padre Onnipotente, che in ogni domenica illumini l'universo  
con lo splendore della risurrezione del tuo Figlio  
e chiami tutti gli uomini alle sorgenti della vita,

**T** **Noi ti benediciamo.**

**4L** Signore Gesù, che nella celebrazione eucaristica  
ci nutri alla mensa della Parola e del Pane di vita,  
e ci doni la grazia di servire i fratelli nella carità,

**T** **Noi ti benediciamo.**

**4L** Spirito Santo, che nella Pasqua settimanale  
raccogli la Chiesa nell'unità e la sospingi sulle strade del mondo  
per edificare, con tutti gli uomini, la società nella giustizia e nella pace,

**T** **Noi ti benediciamo.**

**4L** Vergine Maria, guida che indichi la strada,  
nell'attesa della domenica senza tramonto guardiamo a te,  
che brilli come stella sul nostro cammino.

**T** **Noi ti benediciamo.**

**D/1L** O Dio, creatore e rinnovatore di tutte le cose,  
apri le porte della tua misericordia,  
e fa' che celebriamo santamente il giorno del Risorto,  
giorno dell'ascolto e del banchetto eucaristico,  
giorno della fraternità e del riposo,  
perché tutte le creature cantino con noi  
a cieli nuovi e terre nuove.  
Per Cristo nostro Signore.

**T.** **Amen.**

## **Canto**

Si può eseguire un canto che richiama la dimensione escatologica dell'eucaristia, ad esempio:

**Il tuo popolo in cammino  
cerca in te la guida;  
sulla strada verso il Regno  
sei sostegno col tuo corpo.  
Resta sempre con noi, o Signore!**

È il tuo pane, Gesù, che ci dà forza  
e rende più sicuro il nostro passo.  
Se il vigore nel cammino si svilisce,  
la tua mano dona lieta la speranza.

È il tuo vino, Gesù, che ci disseta  
e sveglia in noi l'ardore di seguirti.  
Se la gioia cede il passo alla stanchezza,  
la tua voce fa rinascere freschezza.

È il tuo dono, Gesù, la vera fonte  
del gesto coraggioso di chi annuncia.  
Se la Chiesa non è aperta ad ogni uomo,  
il tuo fuoco le rivela la missione.

Oppure:

Il Signore è il mio pastore:  
nulla manca ad ogni attesa,  
in verdissimi prati mi pasce,  
mi disseta a placide acque.

È il ristoro dell'anima mia,  
in sentieri dritti mi guida  
per amore del santo suo nome,  
dietro a lui mi sento sicuro.

Pur se andassi per valle oscura,  
non avrò a temere alcun male,

perché sempre mi sei vicino,  
mi sostieni col tuo vincastro.

Quale mensa per me tu prepari,  
sotto gli occhi dei miei nemici!  
Del tuo olio profumi il mio capo,  
il mio calice è colmo di ebbrezza.

Bontà e grazia mi sono compagne  
quanto dura il cammino:  
io starò nella casa di Dio  
lungo tutto il migrare dei giorni.

## AL TERMINE DELLA PROCESSIONE

### Supplica

Se la processione non è ancora arrivata nella chiesa o nel luogo stabilito, si inizia subito la preghiera, altrimenti essa può costituire un momento orante per staccare il gesto del camminare dalla benedizione eucaristica. Secondo l'opportunità si ometta la Preghiera universale nella Messa che ha preceduto la processione, per non ripetere il medesimo rito.

**D/IL** Fratelli e sorelle, abbiamo ringraziato il Padre per il dono dell'eucaristia e del giorno del Signore, Pasqua della settimana; ora chiediamogli quanto è necessario alla Chiesa e all'umanità ancora in cammino per le strade della storia. Preghiamo dicendo [cantando]:  
*Ascoltaci, Signore.*

**T.** **Ascoltaci, Signore.**

- 4L**
- Raccogli nell'unità la tua Chiesa.
  - Proteggi i, nostro papa **N**.
  - Assisti il nostro vescovo **N**. e tutto il collegio episcopale.
  - Sostieni i presbiteri, i diaconi e tutti i ministri del Vangelo.
  - Santifica i religiosi
  - Suscita operai per la tua messe.
  - Custodisci i popoli nella pace.
  - Illumina i legislatori e i governanti.
  - Conserva nella concordia questa città [questo paese] e i suoi abitanti.
  - Sii presente in ogni famiglia.
  - Da' sapienza ai giovani.
  - Sorreggi e conforta gli anziani.
  - Guarisci i malati.
  - Promuovi la giustizia.
  - Aiuta i lavoratori.
  - Soccorri i poveri.
  - Accogli nella tua pace tutti i defunti.

- S.** O Dio della nuova ed eterna alleanza,  
ascolta la nostra voce che sale a te dalle strade del mondo;  
come l'antico Israele cantava i tuoi prodigi  
nel cammino verso la terra promessa,  
così la Chiesa, fortificata dal Pane e dal Vino della Pasqua,  
canti le tue meraviglie nel suo peregrinare verso il regno.  
Per Cristo nostro Signore.
- T.** **Amen.**
- 

## Professione di fede

Secondo l'opportunità, si può recitare il Simbolo apostolico o il Simbolo niceno-costantinopolitano. In questo caso è preferibile omettere il Credo nella Messa che ha preceduto la processione, per non ripetere due volte medesimo rito.

**S.** Fratelli e sorelle, radunati per adorare il sacramento della presenza di Cristo in mezzo a noi, professiamo la nostra fede nel Padre e nel Figlio e nello Spirito Santo, in Dio che ha contrassegnato la storia degli uomini con le sue opere di salvezza.

**C** *Credo, Signore. Amen!*

**T** **Credo, Signore. Amen!**

Io credo in Dio, Padre onnipotente,  
creatore del cielo e della terra.

**T** **Credo, Signore. Amen!**

**S.** E in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro signore,  
il quale fu concepito di Spirito Santo,  
nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato,  
fu crocifisso, morì e fu sepolto,  
discese agli inferi, il terzo giorno risuscitò da morte;  
salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente;  
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.

**T** **Credo, Signore. Amen!**

**S.** Credo nello Spirito Santo,  
la santa Chiesa cattolica,  
la comunione dei santi,  
la remissione dei peccati  
la risurrezione della carne,  
la vita eterna.

**T** **Credo, Signore. Amen!**

**S.** Questa è la nostra fede,  
questa è la fede della Chiesa  
e noi ci gloriamo di professarla  
in Cristo Gesù nostro Signore.

**T** **Amen.**

---

## BENEDIZIONE EUCARISTICA

### Inno

Tantum ergo sacramentum  
veneremur cernui,  
et antiquum documentum  
novo cedat ritui;  
praestet fides supplementum  
sensuum defectui.

Genitori Genitque  
laus et iubilatio,  
salus, honor, virtus quoque  
sit et benedictio;  
procedenti ab utroque  
compar sit laudatio. Amen.

Adoriamo il Sacramento  
che Dio Padre ci donò.  
Nuovo patto, nuovo rito  
nella fede si compì.  
Al mistero è fondamento  
la parola di Gesù.

Gloria al Padre onnipotente,  
gloria al Figlio redentor,  
lode grande, sommo onore  
allo Spirito d'amor.  
Gloria immensa eterno amore  
alla santa Trinità. Amen

### Orazione

**S** Preghiamo.

**S** O Padre, che nella morte e risurrezione del tuo Figlio  
hai redento tutti gli uomini,  
custodisci in noi l'opera della tua misericordia,  
perché nell'assidua celebrazione del mistero pasquale  
riceviamo i frutti della nostra salvezza.  
Per Cristo nostro Signore.

**T** Amen.

### Benedizione

Detta l'orazione, il sacerdote o il diacono indossa il velo omerale bianco, prende l'ostensorio o la pisside e fa con il Sacramento il segno di croce sul popolo, senza dire nulla.

### Reposizione

Terminata la benedizione, il sacerdote o il diacono che ha impartito la benedizione, o un altro sacerdote o diacono, ripone il Sacramento nel tabernacolo e genuflette. Durante la reposizione il popolo conclude, secondo l'opportunità, con qualche acclamazione o un canto. Quindi il ministro si ritira.

Lauda Sion Salvatorem,  
lauda ducem et pastorem  
in hymnis et canticis.

**Sit laus plena, sit sonora,  
sit iucunda, sit decora,  
mentis iubilatio.  
Christus vincit, Christus regnat,  
Christus imperat!**

Ecce Panis angelorum,  
factus cibus viatorum,  
non mittendus canibus.

Bone Pastor, Panis vere,  
tu nos bona fac videre  
in terra viventium.



Oppure:

Mistero della cena è il Corpo di Gesù;  
mistero della croce è il Sangue di Gesù.  
E questo pane e vino è Cristo in mezzo ai suoi:  
Gesù, risorto e vivo, sarà sempre con noi.

Mistero della Chiesa è il Corpo di Gesù;  
mistero della pace è il sangue di Gesù.  
il pane che mangiamo fratelli ci farà:  
intorno a questo altare l'amore crescerà.

Mistero della Pasqua è il Corpo di Gesù;  
mistero d'alleanza è il Sangue di Gesù.  
nel sangue dell'Agnello la vita fiorirà  
e nelle nozze eterne la Chiesa esulterà.

Oppure:

### Acclamazioni

Secondo le consuetudini locali, subito dopo la benedizione eucaristica o dopo il canto che la segue, durante la reposizione si possono dire le acclamazioni. seguenti:

Dio sia benedetto.  
Benedetto il suo santo nome.  
Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.  
Benedetto il nome di Gesù.  
Benedetto il suo sacratissimo Cuore.  
Benedetto il suo preziosissimo Sangue.  
Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.  
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.  
Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.  
Benedetta la sua santa e immacolata concezione.  
Benedetta la sua gloriosa assunzione.  
Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.  
Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.  
Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

Se le acclamazioni vengono proclamate durante la reposizione, è opportuno chiudere il rito con un canto eucaristico o, secondo le consuetudini locali, con una antifona mariana.